

Primo piano | Acqua e occupazioni

Sindaco indagato, i dirigenti comunali dai pm La Procura stoppa Mazzanti: «Serve rispetto»

Nel mirino le parole del capogruppo pd. I funzionari non avrebbero fugato i dubbi sull'iter delle ordinanze

L'inchiesta sull'acqua agli occupanti non sarà lunga. Tre giorni fa, alcuni funzionari del Comune sono stati sentiti in Procura per ricostruire l'istruttoria che ha portato il sindaco Virginio Merola a emettere le due ordinanze con le quali è stata restituita l'acqua nei due stabili occupati di via Mario de Maria e via Fioravanti: per quei provvedimenti il primo cittadino è indagato per abuso d'ufficio, avendo contravvenuto all'articolo 5 del Piano Casa che vieta di riconoscere la residenza e allacciare le utenze in stabili occupati.

I pm Antonello Gustapane e Antonella Scandellari, coordinati dal procuratore aggiunto Valter Giovannini, vogliono capire come Palazzo d'Accursio fosse venuto a conoscenza della situazione di emergenza sanitaria che si stava creando in via de Maria, dove prima del riallaccio gli occupanti ricevevano le scorte di sacchetti di acqua da Hera, e all'ex Telecom di via Fioravanti, che non è mai rimasta con i rubinetti asciutti: saputo dell'ingiunzione presentata dalla proprietà per staccare le utenze, il Comune decise di intervenire immediatamente. Dalle audizioni dei funzionari comunali filtra che non ci sarebbe stata un'istruttoria ben documentata prima di emettere le ordinanze: in tal



Ex Telecom
Lo stabile di via Fioravanti è stato occupato nel dicembre del 2014 dal collettivo Social Log: ci vivono 240 persone

senso sarà importante capire se i servizi sociali e i vigili urbani avessero prodotto una relazione per confermare la presenza di minori all'interno delle occupazioni e lo stato di effettiva emergenza che si stava creando con la mancanza di acqua. La lentezza dei magistrati si sta dunque concentrando sull'urgenza e la necessità dei due provvedimenti.

Ma la partita non è solo giudiziaria. Ieri il procuratore Giovannini ha replica alle parole del capogruppo pd in consiglio comunale, Claudio Mazzanti, che aveva definito «una vicen-

da surreale» l'inchiesta su Merola. «Alle accuse e alle invettive dei centri sociali e del mondo antagonista siamo abituati — ha detto —. Chiediamo invece, e con forza, a chi ricopre cariche pubbliche di rispettare il nostro lavoro che in questo momento in generale è particolarmente delicato, difficile e sovraesposto». Non è la prima volta negli ultimi mesi che i rapporti tra la Procura e il Pd registrano una certa tensione. Un clima che va avanti dal caso Terremere che ha coinvolto l'ex presidente della Regione Vasco Errani: la Cassazione ha

annullato la sentenza di condanna e rinviato gli atti alla Corte d'Appello perché si rifaccia il processo di secondo grado. Anche l'ex procuratore capo di Bologna, Roberto Alfonso, recentemente nominato procuratore generale a Milano, non ha risparmiato critiche alla politica cittadina. Nel suo messaggio di saluto alle Due Torri, Alfonso aveva sottolineato il «silenzio sulla corruzione», aggiungendo: «Avrei sperato che a un certo punto qualcuno avesse raccontato che c'è un sistema che non funziona».

Merola dopo aver saputo di essere indagato ha invece tenuto a sottolineare il «rispetto verso la magistratura». Il sindaco e il suo avvocato, Vittorio Manes, hanno precisato che «la scelta di ridare l'acqua è stata dettata dall'urgenza e la necessità di tutelare i diritti costituzionali e dei soggetti deboli come i minori». Nei due provvedimenti viene sottolineato questo aspetto, anche se quello che riguarda l'ex Telecom è più generico nel dare informazioni sugli occupanti. Adesso i pm stanno valutando se il Comune avesse effettivamente un quadro chiaro per decidere di intervenire. A Merola è arrivato il supporto di Pd e Sel, la Lega ne ha chiesto le dimissioni.

Mauro Giordano
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Il 27 aprile e il 29 maggio il sindaco Virginio Merola ha disposto con due ordinanze il riallaccio dell'acqua negli stabili occupati abusivamente di via De Maria e di via Fioravanti

● All'inizio di luglio, la Procura di Bologna ha aperto un fascicolo sulla vicenda, chiedendo alla Digos di acquisire i due provvedimenti

● Mercoledì scorso, si è diffusa la notizia che Merola è indagato per avere firmato le due ordinanze

● Il Pd, assieme a Sel e al M5S, ha subito difeso il sindaco mentre Lega e Forza Italia hanno chiesto al sindaco di fare un passo indietro

● Due giorni fa il sindaco ha spiegato così la sua decisione: «Ho fatto una scelta dettata dall'urgenza e dalla necessità di tutelare i diritti costituzionali e di soggetti deboli quali i minori»

Il giurista

«L'emergenza va provata E dev'essere temporanea»

«Se il sindaco ha ravvisato la presenza di un pericolo per la salute pubblica, riallacciando l'acqua ha fatto il suo dovere. Ma ora il Comune deve puntare a risolvere quella situazione, la fase dell'emergenza non può durare all'infinito». Giovanni Pascuzzi, giurista e docente di Diritto privato comparato dell'Università di Trento, commenta l'inchiesta per abuso d'ufficio che vede coinvolto il sindaco Virginio Merola.

Dal punto di vista giuridico è possibile sbilanciarsi e chiarire se il primo cittadino ha sbagliato?

«Leggendo le ordinanze si capisce che senza l'acqua sarebbe stato complicato salvaguardare gli occupanti e l'intera cittadinanza dal rischio di problemi. La salvaguardia della salute pubblica prevale sul diritto di proprietà, anche se con il Piano Casa si è deciso di tutelare maggiormente i proprietari».

Al centro della questione c'è l'articolo 5 del Piano Casa del governo che vieta di allacciare utenze all'interno di edifici occupati.

«In realtà casi simili sono iniziati a verificarsi già dagli anni Sessanta e Settanta con le prime occupazioni. In quegli anni i "pretori d'assalto" fecero prevalere l'articolo 54 del codice penale che stabilisce la non punibilità per chi si trova in uno stato di necessità. Nel tempo molte cose sono cambiate. Il problema è che certe situazioni ricadono sui sindaci, i quali si trovano a dover intervenire in qualche modo».

Sembra che le indagini puntino soprattutto a capire se fosse veramente necessario riallacciare l'acqua e con quale iter il Comune abbia monitorato lo stato di bisogno di quelle persone.

«Quello mi sembra un punto fondamentale e decisivo. Se la necessità non può essere dimostrata, si aprirebbero altri scenari. C'è da dire che, in un eventuale processo, sicuramente i giudici si troverebbero a doversi pronunciare sulla costituzionalità dell'articolo 5, visto che vengono messi in discussione diritti fondamentali. Ma sull'ordinanza il Comune dovrebbe chiarire anche altro».

Cosa, ad esempio?

«Un ulteriore aspetto che il Comune doveva da subito mettere in chiaro è per quanto tempo sarebbe durata l'emergenza. Le ordinanze hanno permesso di affrontare un problema immediato, ma quello stato delle cose non può durare per sempre. La provvisorietà non deve mai dare vita a condizioni definitive».

M. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ex Ferrari occupate, Carisbo chiede il sequestro Nuovi accertamenti sulle utenze: chi le paga?

La Carisbo ha chiesto alla Procura il sequestro delle ex scuole Ferrari di via Toscana, l'immobile di proprietà dell'istituto bancario occupato dall'aprile 2013 da una quarantina di persone guidate dal sindacato degli inquilini Asia-Usb.

Carisbo ha anche segnalato che lo stabile non si trova nelle migliori condizioni, motivo per il quale potrebbero esserci dei rischi per gli occupanti. Sulla situazione dell'edificio sta svolgendo degli accertamenti anche la Procura, verificando come mai luce e acqua siano presenti nella scuola nonostante fossero stati tagliati: i controlli serviranno per capire chi si sta facendo carico di quelle spese. Fino all'estate scorsa i contatori erano intestati al Comune, ex proprietario dei muri, che era intervenuto staccando le utenze, poi riallacciate abusivamente dagli occupanti. La Procura vuole capire chi abbia pagato l'energia elettrica e l'acqua per più di un anno, se come probabile il Comune o qualcun altro. «Stiamo svolgendo verifiche a tutto campo per prendere le nostre decisioni», spiega il procuratore aggiunto Valter Giovannini.

L'estate scorsa le utenze dello stabile erano state interrotte dal Comune, creando anche un «malinteso» con l'assessore ai Servizi sociali, che inizialmente aveva indicato la Carisbo come la responsabile. Successivamente si era scoperto che le

bollette erano ancora a carico del Comune: si decise di intervenire anche per scongiurare l'intervento della Corte dei Conti. Dopo alcuni settimane senza acqua né luce, Asia decise di intervenire riallacciando le utenze abusivamente e non è chiaro chi stia effettivamente pagando per quei consumi.

Quello di via Toscana fu il primo stabile occupato dal sindacato di base, successivamente entrato anche nell'ex clinica Beretta di via XXI Aprile, di proprietà dell'Ausl e in un condominio di via Imerio, intestato al Sant'Orsola. In tutte le occupazioni Asia ha chiesto di poter contribuire al pagamento delle bollette: il portavoce della sigla antagonista, Giorgio Simbola, ha spiegato che più di un anno fa era stato proposto al Comune un protocollo che ricalcasse il modello di quello seguito nell'esperimento delle scuole Merlani di via Siepelunga, dove gli occupanti partecipavano al pagamento delle bollette. A quanto sembra sarebbe anche in corso una trattativa con il Sant'Orsola per rateizzare le spese per i consumi accumulate in tutto questo periodo, aprendo anche la strada a un possibile accordo per regolarizzare la situazione.

L'Ausl ha invece sempre chiuso la porta a possibili convenzioni per l'ex Beretta, in vendita da tempo, anche se negli ultimi tempi con il pressing del Comune sugli enti pubblici



Via Toscana
Le ex scuole Ferrari al Savena sono occupate dal sindacato inquilini Asia Usb dal 2013

per mettere a disposizione stabili vuoti per affrontare l'emergenza abitativa qualcosa potrebbe essere cambiato. Per «riempire» il protocollo antisfratti messo a punto con la Prefettura si punta anche alle proprietà delle Ferrovie, delle Poste e dell'Inps, che dopo la l'occupazione-lampo degli ex uffici Impdap di via dei Mille ha deciso di «offrire» quindici appartamenti. In via Toscana, invece, Carisbo ha ora deciso di intervenire chiedendo il seque-

stro dell'immobile: dall'istituto bancario nessuno ha voluto spiegare come mai sia stata presa questa decisione solo adesso.

Su possibili trattative con gli occupanti arriva la decisa opposizione della Lega Nord con la consigliera comunale Lucia Borgonzoni, candidata sindaco del Carroccio: «Non deve essere permesso all'Ausl e al Sant'Orsola di stringere accordi».

M. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA